

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 3: La sicurezza: per un presidio del territorio costituzionalmente orientato e socialmente integrato

Gruppo: 5

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali interventi dovrebbero essere prioritari per rafforzare la sicurezza urbana conciliando prevenzione, controllo del territorio, tutela dei diritti e coesione sociale?

Il gruppo ritiene necessario un approccio integrato, fondato su una presenza pubblica stabile, riconoscibile e accessibile. Tra le proposte principali emerge il ripristino di una figura simile al "carabiniere di quartiere", capace di conoscere il territorio, costruire fiducia con la cittadinanza e garantire un riscontro umano alle segnalazioni. I presidi fissi dovrebbero essere affiancati da pattugliamenti con turni meno prevedibili e da un migliore coordinamento tra polizia locale provinciale e municipale.

Più partecipanti chiedono di rafforzare organici, formazione, retribuzioni e tutele delle forze dell'ordine, aumentandone la capacità effettiva di intervento. È stata criticata la sostituzione della presenza pubblica con steward privati non adeguatamente formati, ritenuta una forma di privatizzazione della sicurezza. È stato inoltre proposto di verificare la distribuzione del personale, evitando che risorse operative rimangano assorbite da funzioni d'ufficio o da presidi poco coerenti con le necessità reali.

La sicurezza è stata collegata alla credibilità dello Stato e alla certezza della pena. Alcuni partecipanti chiedono una revisione delle norme che, a loro giudizio, hanno ridotto i margini di intervento. Al tempo stesso, il gruppo sottolinea che il rafforzamento della sicurezza non deve comprimere il diritto di manifestare liberamente.

La prevenzione non viene ricondotta esclusivamente alle forze dell'ordine. La scuola pubblica è indicata come presidio di legalità e coesione, mentre il contrasto alla criminalità richiede politiche per i giovani, il lavoro e le situazioni di marginalità. Secondo il gruppo, non è possibile ridurre stabilmente l'illegalità senza intervenire sulle condizioni sociali che la alimentano.

Domanda 2. Come dovrebbe essere regolato l'utilizzo di strumenti tecnologici, videosorveglianza e raccolta dei dati per migliorare la sicurezza, garantendo al tempo stesso il diritto alla privacy e le libertà individuali?

Gli strumenti digitali sono considerati utili se integrano, e non sostituiscono, la presenza umana. Vengono proposti portali o applicazioni che consentano di segnalare in modo semplice e protetto atti illegali, garantendo una risposta da parte di un operatore riconoscibile. È stata avanzata anche l'ipotesi di un servizio notturno che permetta a chi percorre strade percepite come insicure di restare collegato telefonicamente o in videochiamata con un addetto alla sicurezza. Resta centrale la disponibilità di personale in grado di intervenire rapidamente.

Sul trattamento dei dati emerge una forte richiesta di tutela. Le informazioni raccolte attraverso videosorveglianza, monitoraggio e applicazioni territoriali sono considerate sensibili e appetibili per operatori privati che lavorano sui grandi dati. Il gruppo propone una disciplina più rigorosa rispetto al solo Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR), con finalità definite, accessi tracciati, tempi di conservazione limitati e divieto di cedere a soggetti privati i dati relativi alla sicurezza territoriale.

È stato richiamato il caso di dati comunali del comune di Genova sul traffico condivisi con un operatore di intelligenza artificiale (IA), ritenuto indicativo dei rischi connessi alla circolazione di informazioni pubbliche. La tecnologia dovrebbe quindi rimanere sotto controllo pubblico e trasparente.